



MEDICINA - Al convegno "Maipiùsognispezzati" promosso dall'Ail a Santa Maria di Sala si è parlato di malattie del sangue, nuove cure e azioni preventive

Leucemia, bocca sana per evitare complicazioni

L'odontostomatologo mette in guardia: «Prima di avviare le cure è necessario verificare l'assenza di infezioni al cavo orale per non rischiare la necrosi della mandibola». Fattori genetici prima causa della malattia, ma la mortalità è in netto calo

Un augurio di buona salute non si nega a nessuno. Ma fosse mai che qualcuno si ammalasse di leucemia, una delle prime cose che si sentirebbe dire sarebbe di recarsi rapidamente dal dentista.

Cosa c'entra il dentista con un tumore al sangue, penseranno i più. Centra, perché tra i possibili effetti collaterali - negativi - delle cure vi è la osteonecrosi della mandibola. «Il nesso è dovuto ai farmaci indispensabili e potenti che vengono utilizzati per la cura della leucemia, in particolare i bifosfonati. Sono molto efficaci, ma non accettano che vi siano infezioni in bocca, perché una piccola infezione che in qualunque persona rimarrebbe silente senza dare problemi, nel caso di assunzione in dosi massicce di bifosfonati si estende rapidamente causando infezioni devastanti che possono portare via anche tutta la mandibola». A spiegarlo è il dottor Giorgio Tiozzo, odontostomatologo della Ulss 3 veneziana a margine del convegno "Maipiùsognispezzati. Insieme per un giorno" organizzato dall'Ail - Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e il mieloma domenica scorsa a Villa Farsetti a Santa Maria di Sala per festeggiare i 25 anni



di vita della sezione veneziana dell'associazione e i 50 anni di quella nazionale. Il tutto col patrocinio del Comune di Santa Maria di Sala, della Città Metropolitana di Venezia e dell'Ulss 3 Veneziana.

Aspetti psicologici da non sottovalutare. Non solo di questo aspetto, ovviamente, si è parlato al convegno. Sono stati trattati vari aspetti

della malattia e della vita del malato oncologico come l'insorgenza di eventuali problematiche di natura psicologica con l'intervento della dottoressa Caterina Saccon o tricologici, grazie all'approfondimento di Stefano Adobati (vedi box). La dottoressa Levorato del dipartimento di prevenzione della Ulss 3 ha poi affrontato il te-

ma della nutrizione durante la chemioterapia mentre il fisioterapista Stefano Fardin ha parlato dei benefici fisici derivanti dalle tecniche di rilassamento.

Ma il cuore del problema rimane la cura medica. E dopo l'introduzione ai lavori da parte del dottor Renato Bassan, direttore della Uoc di ematologia della Ulss 3 vene-

ziana, è toccato a Claudia Minotto, ematologa della Uoc di Oncoematologia dell'ospedale di Mirano della Ulss 3, illustrare le novità intervenute negli anni in un settore così particolare.

Novità, ma anche credenze da sfatare. A cominciare dal fatto che molti tumori deriverebbero dall'ambiente circostante, dall'inquina-

mento e da ciò che si ingerisce. A quanto pare non è proprio così: «E' apparso su Nature - ha riferito la dott.ssa Minotto - un ampio studio che afferma che la genetica è il fattore principale per cui si sviluppa un tumore nelle persone. Inquinamento e cibo sbagliato o in eccedenza inciderebbero solo per il 20%. Questo significa che l'essere umano ha già una predisposizione».

Più casi, meno mortalità. Per quanto riguarda poi l'insorgenza dei tumori, va poi precisato che l'aumento dei casi si deve anche collegare all'aumento della vita media: «E' proporzionale alla vita media, che è accresciuta di molto». Se un tempo si viveva circa fino a 60 anni e oggi fino a 90 anni, ovviamente sale molto anche la probabilità che una patologia come il tumore possa svilupparsi e apparire. Ma nel frattempo la mortalità è diminuita di pari passo. «Questo perché i farmaci di oggi sono molto più efficaci di quelli di una volta (che in un certo senso colpivano in maniera "generalizzata") - chiosa Minotto - in quanto capendo qual è l'anomalia citogenetica o molecolare arrivano a colpire in maniera abbastanza mirata il tumore».

Marco Monaco